

SANITÀ

La rete associativa nazionale: si fa finta di niente per non gravare sul bilancio della sanità e si scaricano i costi sulle famiglie e sul non profit.

La delegazione lombarda: in questo modo si rischia uno scontro generazionale

Parkinson, scoperto recettore chiave per nuove cure

Dalla scoperta di un neurorecettore "scudo" arriva la speranza di nuove cure contro il Parkinson. Uno studio condotto dall'Irccs Neuromed di Pozzilli (Isernia), in collaborazione con l'Università Sapienza di Roma e altri centri internazionali, e pubblicato su *Nature Parkinson Disease*, ha dimostrato che il recettore nervoso "mGlu3" può avere un'azione protettiva nell'evoluzione della malattia.

Alzheimer, l'Uneba al governo: ora chiarisca chi paga le rette

PAOLO VIANA

Almeno un milione e mezzo di italiani non ha copertura sanitaria. È la denuncia lanciata da Uneba (Unione nazionale istituzioni e iniziative di assistenza sociale), che associa un migliaio di Rsa, cattoliche e non, e che ospita molti anziani affetti da demenza. Una ordinanza della Cassazione prevede che abbiano diritto tutti - e non solo i malati di Alzheimer - a cure gratuite, mentre la maggior parte di loro, in caso di ricovero in una Rsa, deve pagarsi la retta. Dovrebbe farlo, come in altri casi, la Regione, ma la legge non lo esplicita e i soldi non ci sono, ragion per cui il cerino resta in mano a chi ospita i malati, ossia le Rsa, enti privati - nel caso di Uneba, non profit - che erogano servizi sociosanitari sulla base di un contratto con la sanità pubblica e hanno diritto al rimborso.

Il problema è reso più intricato dal fatto che molti di questi malati vengono ricoverati prima di una diagnosi di demenza, quindi chi li ospita si trova con un costo aumentato in un secondo tempo: chiede alle famiglie di farsene carico, ma ciò innesta malumori e cause giudiziarie. Il tema, infatti, è esploso quando alcune famiglie hanno fatto ricorso al giudice, ottenendo la restituzione dei soldi. Uneba sta conducendo da tempo questa battaglia. Ora parte la lettera del presidente di Uneba, Franco Massi, al governo. Siamo al secondo sollecito, dopo un'analoga richiesta di maggio. L'obiettivo è «ottenere certezze per le famiglie dei malati e per le Rsa»,

commenta Massi.

Il busillis è la titolarità della retta da pagare alle Rsa che accolgono malati di Alzheimer e delle altre forme di demenza: è interamente a carico della Regione, o la persona assistita, cioè la sua famiglia, ne deve pagare una parte? «In forza della nostra esperienza, rilanciamo la richiesta di chiarezza sulla titolarità degli oneri relativi ai costi di degenza per l'assistenza ai malati di Alzheimer - scrive Massi -, in modo da ridurre i disagi che questa situazione sta portando». La preoccupazione di Uneba è sia per i bilanci degli enti che rappresenta - e che sono non profit - sia per gli ospiti

che assiste ed è raccolta nell'appello inviato a ministri, presidenti e assessori delle Regioni, nonché ai gruppi parlamentari. «Nei mesi scorsi abbiamo incontrato e sottoposto il problema - spiega il numero uno di Uneba - a parlamentari di Forza Italia, Lega, Partito democratico e Fratelli d'Italia, e ringraziamo per l'attenzione. Ora chiediamo a tutte le forze politiche un passo deciso in più, per arrivare alla soluzione». Alcune sentenze hanno sancito la gratuità di cui deve godere il malato di Alzheimer per l'assistenza ricevuta in Rsa, ma non hanno detto nulla sul ristoro dei costi da parte del Sistema sanita-

rio. «Questa situazione - dice Massi - è di grave danno per le strutture sociosanitarie. Da un lato perché non hanno certezze su chi corrisponderà la retta. Dall'altro perché questa situazione finisce col mettere le famiglie degli utenti, che sostengono che la spesa per l'assistenza del loro caro debba essere a carico del Sistema sanitario nazionale, contro le strutture ingiustamente accusate di richiedere un pagamento non dovuto. Con esiti che possono arrivare alla strumentalizzazione di questa complessa e delicata questione».

In Lombardia, la regione che ha 700 Rsa (per 60mila posti letto), il presidente della federazione regionale di Uneba, Luca Degani, avverte che «il tema del pagamento della retta alberghiera o quota sociale nelle Rsa rischia di diventare una sfida generazionale. Pensare che una patologia degenerativa cronica determini la totale gratuità del ricovero nell'ultimo periodo della vita, rischia di "far saltare" il Sistema sanitario nazionale. Noi abbiamo in Italia 300mila posti letto nelle Rsa e tutti hanno una patologia cronica degenerativa, perché l'ordinanza della Cassazione non restringe il campo all'Alzheimer». Pertanto, «se il costo di un anno di ricovero per la quota sociale è, ipotizzando 80 euro di retta, di circa 30mila euro, traslandoli quali costi sanitari diverrebbero 10 miliardi per i posti letto attuali e 20 per quelli ritenuti necessari. Vorrebbe dire sconvolgere il fondo sanitario, che ammonta a 120 miliardi, e tagliare sui giovani» sottolinea Degani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

